

foto: Ag. Liberaimmagine

Natale a San Cristoforo

Sono trascorsi un bel pò di anni, Seppure ricordo ancora quando mio nonno, di questo periodo, iniziava l'allestimento del presepe. Con le sue sapienti mani, trasformava un semplice contenitore di latte in cartone in un magnifico ponte, diversi stuzzicadenti in un laborioso recinto per pecore. C'era poi un castello, un bel castello, forse inserito apposta a sfigurare, ad essere deriso di fronte alla genuinità di tante povere ma oneste case di pastori, contadini, gente comune. Era lì, messo in disparte, lontano dal resto del presepe che non badava affatto ad esso, che badava a seguire la Stella. Tutto era condito da un'aura di semplicità, lentezza, calma. Era Natale, sapevo che lo era.

È trascorso un decennio, mio

nonno non c'è più, il suo presepe è scomparso con lui.

La nebbia dei ricordi si dirada, tra i suoi banchi si fa largo la frenesia che mi circonda. Gente ansiosa, spasmodica, di corsa s'accavalla per le strade del centro. E' difficile capire che festa sia: è semplicemente una festa. Ancora una volta una qualsiasi festa da sacrificare sull'altare del consumismo. Dicono sia Natale. Non so se lo è. Certo, trovo gente che addobba l'albero, qualcuno addirittura abbozza un presepe. Panettoni, pandori, non mancano sulle tavole imbandite a festa. Nessuno si chiede il perché di tutto ciò. Un perverso meccanismo contorto, dice che è ora di far festa, che è giunta l'ora di spendere. E' il momento di mostrarsi belli, felici,

gioiosi, anche se in realtà non lo si è, anche se in realtà tante, troppe cose, si mostrano ingiuste. Ma il calendario l'esige: è questa la più importante delle motivazioni. Qualcuno per magia, si ricorda che c'è chi proprio bene non se la passa: si fa carità. E' l'apoteosi dell'ipocrisia.

Non è più Natale. Le semplici figure del presepe di mio nonno, non ci sono più. Nessuno vuol più fare il mite pastorello, nessuno il pastore... Dominano la scena schiere di centurioni, di esattori, di finti re magi che indicano, mostrano, seguono luci artificiali, anche loro ormai subordinati al volere della società, al costume, all'imperatore di turno: anche loro hanno perso di vista la stella, anche loro non la riconoscono più. Tante povere case

fanno da contorno, ma nessuno più genuina. Fanno a gara nel mostrarsi meno povere. Tutte hanno aggiunto alla propria costruzione una torretta, magari un pò fatiscente, esteticamente brutta, ma che le faccia rassomigliare al castello, che intanto si mostra magnificente in primo piano: adesso invece di essere deriso, deride le tante scadenti imitazioni.

Ma da lontano ancora risuona una dolce melodia. Una dolce "ciaramella" col suo triste suono, invade le strade del presepe. L'abbagliante luce della stella rischiarerà ancora la vista a qualcuno, un suonatore per adesso considerato semplicemente pazzo. Forse c'è ancora speranza affinché sia Natale.

Salvo Ruggieri



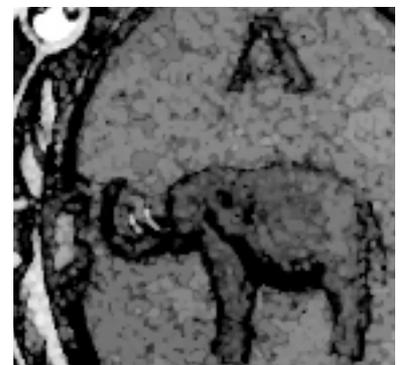
Una carovana contro la mafia 2



Novità per l'Andrea Doria 2



L'arte del mestiere a S. Cristoforo 3



Lettera al Sindaco 4

UNA CAROVANA CONTRO LA MAFIA

La carovana antimafia arriva a Catania il 14 Dicembre

"Amiamo viaggiare, vedere, scoprire, per questo abbiamo iniziato un viaggio appassionante e pericoloso, difficile ma entusiasmante, un viaggio verso ipotesi nuove di esistenza, un viaggio che possa dare alle idee, alle parole, ai gesti, Libertà".

Con questo slogan partiva nel 1994 la prima Carovana Antimafia promossa dall'ARCI Sicilia, due anni dopo le stragi di Capaci e via D'Amelio.

Da allora ogni anno si rinnova questo appuntamento, ma la Carovana presenta sempre qualche novità. Infatti anno dopo anno ha inserito nuove tappe, ha coinvolto più regioni d'Italia, ha assunto una connotazione nazionale e poi europea e internazionale.

Quest'anno si ripropone con una veste innovativa, poiché la Manifestazione si svolgerà in molte regioni italiane, percorrendo non un unico percorso nord-sud, ma seguendo un percorso specifico e programmato all'interno di ogni regione, in poche parole verrà gestita autonomamente dalle regioni con il coordinamento nazionale.

Queste le tappe in Sicilia che la Carovana percorrerà a partire da giorno 4 al 15 Dicembre: "Palermo, Roccamena, Trapani, Agrigento, Sciacca, Ragalmuto, Licata, Gela, Bronte, dove ci sarà l'intervento di Giovanni Impastato, Giarre, Catania.

La Carovana ospite dell'ARCI di Catania, giorno 15 mattina parteciperà alla manifestazione con la FINLEA, nel pomeriggio si sposterà nel quartiere di Monte Pò dove si mescolerà e si confronterà con la realtà del quartiere grazie alla reciproca collaborazione dei gruppi associativi catanesi, ARCI, GAPA, MANITese, LIBERA, AGESCI, IQBAL MASIH, KERÉ, ecc.

Qui i volontari delle diverse associazioni trascorreranno il pomeriggio insieme ai bambini e ragazzi del quartiere con lo scopo di creare un'atmosfera di gioco e di socializzazione sempre tenendo presente uno degli obiettivi della Carovana: "Lavorare al cambiamento sociale partendo dai bambini".

Il programma di quest'anno ci dimostra come la partecipazione alla



foto: Archivio Giovanni Caruso

Ottobre 2003 - Carovana Antimafia a San Cristoforo

Carovana Antimafia sta aumentando e a tal proposito chiudiamo il discorso citando le parole di un Capocarovaniere, Calogero Parisi, invitandovi tutti a partecipare.

"La Carovana ha la forza del contagio, sprigiona risorse sempre nuove e crea momenti di incontro, ma ha

anche un altro merito: quello di raccontare. Già, proprio così: raccontare il percorso di questi anni difficili, di questa isola dimenticata e dimenticata, in cui troppo spesso i luoghi comuni hanno la meglio sui segnali di cambiamento."

Gaetano Mirabella

Novità per l'Andrea Doria: scongiurato lo sfratto

Il 24 agosto 2006 la scuola media Andrea Doria di via Cordai nel quartiere di San Cristoforo, rischiò lo sfratto per morosità, da parte della congregazione delle Orsoline, proprietaria del plesso.

Infatti la giunta Scapagnini, non pagava l'affitto dal gennaio 2005.

Il giorno dell'esecuzione dello sfratto, le parti trovarono un accordo; questo consisteva nel congelare il provvedimento fino al mese di dicembre 2006 e nell'impegno da parte della giunta a saldare le somme arretrate ed a pagare puntualmente ogni mese l'affitto. Nel frattempo l'amministrazione comunale ha messo in campo l'ipotesi di acquistare il plesso.

Noi non sappiamo se l'accordo è stato rispettato, ma sappiamo che il pericolo di sfratto è comunque scongiurato per tutto l'anno scolastico grazie all'intervento della prefettura di Catania.

Abbiamo chiesto, al preside della scuola media Doria, professore Santonocito, se su questo argomento ci sono delle novità.

Il preside ci racconta che tutto procede bene, conferma che sarà completato l'anno scolastico, e che le trattative sull'acquisto sono in una fase dove bisogna decidere, se acquistare tutto il plesso, così come vorrebbe il preside, o solo una buona parte, come vorrebbero le suore Orsoline.

Il preside ribadisce la necessità che la scuola rimanga nel quartiere, ed è fiducioso che ciò avverrà. Aggiunge, che ci sono buone notizie per il completamento della scuola di via Case Sante, plesso che potrebbe soddisfare le esigenze scolastiche della prima municipalità.

Infatti, dovrebbero riprendere a febbraio i lavori di completamento della scuola "Giovanni Paolo II", lavori già appaltati e che dovranno essere finiti entro 24 mesi.

La notizia che ci comunica, il professore Santonocito, è confermata dalle dichiarazioni dell'assessore ai LL. PP. Filippo Drago e dal presidente della municipalità Alessandro Messina.

Ci auguriamo che le vicende drammatiche delle scuole di San Crstoforo e Cappucini siano risolte, anche se la cronaca di questi giorni ci racconta di atti vandalici e furti di termosifoni, infissi ed altro proprio a danno della scuola di via Case Sante, così come è avvenuto in passato nel plesso della succursale della scuola elementare Livio Tempesta.

Rispetto a questi episodi noi crediamo che non basta fare o rifare più volte, con grande spreco del denaro pubblico, scuole, piazze, ma che questi beni vanno difesi, curati e protetti nel tempo. Discorso che va ribadito alle istituzioni, che più volte, sono stati poco attenti, mettendo in difficoltà i servizi utili per la città.

Giovanni Caruso

ERRATA CORRIGE

L'articolo de "iCordai" numero 10 dal titolo "L'obbligo di sostare in blu" conteneva un errore. Lo stipendio percepito dal Presidente della Sostare non è 15 milioni di euro ma bensì 15 mila euro.

L'ARTE DEL MESTIERE A SAN CRISTOFORO

Fare il macellaio è un'arte

Via Plebiscito, una delle strade più caotiche di Catania, è un antico centro commerciale della città dove risaltano parecchie macellerie equine.

La macelleria del signor Giuseppe Rapisarda è una di queste. La bottega non è molto grande, ma ciò che risalta subito all'occhio è una lucidissima pentola in alluminio, nella quale il signor Rapisarda fa bollire la carne equina che poi vende già cotta ai suoi clienti.

Il signor Rapisarda, 66 anni, è una persona molto a modo, che ha un ottimo rapporto con la clientela e che si è reso subito disponibile a parlare di sé.

- Signor Pippo fino a che età è andato a scuola?

Io a scuola non ci sono mai andato. Sono stato solo alla scuola serale quando facevo il militare a Torino e lì sono riuscito a prendere la licenza elementare. A tredici anni ho iniziato a lavorare in una macelleria e a sedici tagliavo già la carne. Io sono nato per fare il macellaio.

Quando ero ancora più giovane facevo il panettiere a San Cristoforo in via Iuvara. Avevo circa sette o otto anni, mi davano la bicicletta e portavo il "cufino" sulle spalle per portare il pane a domicilio. Ho fatto anche il capraio, in una traversa di via Ottanta Palmi.

Anche mia nonna abitava lì e aveva le capre per potere vivere. Girava per le strade e vendeva il latte portandolo a domicilio. Allora si camminava con le capre d'appresso e quando i clienti chiamavano si mungeva il latte direttamente dalla capra e se ne vendeva a richiesta. Era un latte genuino e senza conservanti, perché il latte appena spremuto era caldo e saliva anche la schiuma. Aveva tutto un altro sapore.

- Come ha deciso di fare il macellaio?

Era un lavoro che avevo visto fare ad altri e mi è piaciuto. E poi, a stare a contatto con le persone io ci sto bene.

Adesso vendo carne equina, ma quando facevo il militare a Torino lavoravo anche con la carne di vitello. Lì a Torino stavo bene, e poi i marescialli mi volevano bene. Avevo rispet-



foto: Paolo Parisi

to da parte loro...

- Quando lavorava da bambino, come si comportavano con lei i suoi datori di lavoro?

Diciamo che si comportavano "un po' schifosi", perché quando si era bambini si ricevevano sempre calci e rimproveri. Allora era così.

Io da bambino al lavoro non stavo male, ma quando mi minacciavano ne soffrivo molto. In tanti anni di lavoro non sono quasi mai stato messo in regola come sarebbe stato giusto. Pertanto, non avendo versato i contributi mi ritrovo con una pensione minima.

- Da dove provengono i cavalli che vende?

Da vari posti. Da San Filippo D'Agira, da Lentini e da alcuni paesi dell'Etna. Comunque sono locali, sempre dalla Sicilia. I commercianti mi chiamano, io vedo i cavalli e poi li compro.

Una volta una ragazza di Canicattì mi doveva vendere un cavallo e mi ha chiesto cosa ne avrei fatto. Appena la ragazza ha capito il lavoro che facevo, quasi mi alzava le mani e mi ha detto: "Che le dò il mio cavallo per farlo ammazzare?" e non me lo ha venduto.

Comunque provvedo io stesso a portare i cavalli al mattatoio per la visita medica e la macellazione.

Spesso mi aiuta mia moglie Maria, soprattutto nei momenti di maggior lavoro. È come un uomo perché è all'altezza della situazione. Con il tempo ha imparato a lavorare bene. Una donna può fare i lavori più leggeri di questo mestiere, come ad esempio tagliare la carne, ma se deve sollevare i quarti di cavallo, diventa troppo pesante per lei.

A me piace insegnare l'arte del mio lavoro. A tutti i miei collaboratori ho insegnato a fare il macellaio e gli apprendisti che ho avuto adesso sono all'altezza di guadagnarsi il pane per conto proprio.

- Ci sono giovani che vogliono intraprendere questo mestiere?

Ci sono pochi giovani che sono interessati a questo mestiere. Questo è un lavoro particolare, noi siamo come i medici perché dobbiamo sapere dove mettiamo le mani. Insomma il nostro lavoro è un'arte e fino a quando sono in piedi lo voglio fare.

Marcella Giammusso

REAL SAN CRISTOFORO

Arrivano le "Merengues" di San Cristoforo

Anche il nostro quartiere San Cristoforo ha la sua squadra di calcio la Real San Cristoforo, questa milita nel girone A della 3ª Categoria con aspirazione di alta classifica.

La società è stata rilevata nel 2005 dall'attuale Presidente Paolo Di Silvestro, spinto dalla passione del figlio Carmelo e quest'ultimo fiancheggiava e sostiene la squadra con la sua presenza. Lo sforzo economico è sostenuto tutto dal Presidente Di Silvestro non avendo nessun aiuto economico esterno e per di più oltre le spese di gestione è costretto a pagare il campo comunale di Fontanarossa, luogo dove si allena la squadra. Il comune di Catania mantiene la sua condotta di insensibilità al fabbisogno sportivo dei propri cittadini.

La squadra allenata dal mister Salvo Bonaccorsi gioca presso il campo sportivo Duca D'Aosta. È composta da giovani lavoratori e studenti che con grande impegno e sacrificio sostengono i colori della società, "questa è determinata e pronta a superare ogni avversità" come dice uno dei dirigenti Francesco Ecora.

Ecco i risultati dall'inizio del Campionato di calcio a tutto il mese di Novembre 2006:

Real San Cristoforo - Catenanuova 2-1;
Nesima 2000 - Real San Cristoforo 2-4;
Real San Cristoforo - San Giorgio 2-4;
Misterbianco - Real San Cristoforo sospesa.

Adesso si aspetta la squadra Real San Cristoforo alla prima partita casalinga del mese di dicembre 2006.

Paolo Parisi

NLA
NUOVA LINEA ARREDAMENTI s.r.l.
Vi augura BUONE FESTE!!!
 Sede: Via Feliciotto, 11, Catania - tel./fax: 095 281791
 Deposito ed Esposizione: Via Plebiscito, 215, Catania - tel./fax: 095 341498
 Esposizione: Via Plebiscito, 176, Catania

*
**
La Redazione de
iCordai
 augura a tutti i lettori
 Buone Feste
 **
*

iCordai
 SE VOLETE CONTATTARCI
 TELEFONATE AL
348 1223253
 IL GIOVEDÌ
 DALLE 16:00 ALLE 17:30

LETTERA AL SINDACO

Ha ragione il sindaco Scapagnini nella sua ultima intervista a "La Sicilia" (domenica 5 novembre 2006): Catania non è un "comune povero" Infatti è "un povero comune"!

Perché povero e sventurato è quel comune, quella città, in cui non solo gli amministratori hanno dato prova di non saper amministrare, ma che continuano ad arrampicarsi sugli specchi per convincerci, inutilmente, del contrario.

Ed ecco, fra le tante, qualche precisazione:

Servizi Sociali:

Scapagnini dice: "questa amministrazione non ha intaccato minimamente la spesa per il sociale".

Noi rispondiamo: "Questa amministrazione ha intaccato pesantemente la spesa per il sociale: la scuola A. Doria è in fase di sfratto, l'asilo nido di Via D'Annunzio è stato sfrattato, gli stipendi di molti operatori impiegati nelle cooperative sociali non vedono pagato il proprio stipendio da Marzo 2006". "Sono spariti i servizi per i senza fissa dimora" e per la prevenzione e cura della tossicodipendenza...

Finanziaria:

Scapagnini dice: "Voi immaginate un'industria di 5000 persone che nel giro di 3 anni si veda decurtare le risorse del 33%".

Noi chiediamo: "Come mai protesta soltanto ora visto che i tagli sono stati costanti già da 3 anni a questa parte?".

È importante inoltre verificare in qualche modo (non studiando il bilancio perché non vi è indicato nulla a riguardo) i crediti vantati dal Comune dal momento che il Sindaco nell'intervista stessa afferma "A coloro che dicono che le Casse del Comune sono vuote, consiglio di fare bene i conti invece di lanciare accuse".

E dunque i crediti vantati dal

Sindaco Scapagnini sono i seguenti:

- 22.000 pratiche di sanatorie del valore complessivo di circa 50 milioni di €.

- 54 milioni di € di credito nei confronti del Ministero di Grazia e Giustizia per affitti e manutenzione ordinaria degli uffici giudiziari.

- 57 milioni di € di credito nei confronti dell' IACP (Istituto Credito Case Popolari).

- 70 milioni di € di credito in contenzioso nei confronti della Banca Monte dei Paschi di Siena.

- 24 milioni di € di trasferimenti dalla Regione.

E' possibile verificare la autenticità di questa affermazioni, a nostro parere, importantissime?

A tutto ciò, aggiungiamo altri disagi non meno gravi, anche se passati(?):

1) La Sicilia 09/06/2005: Le ausiliarie della cooperative "Spazio bambini" e "Citta' nuova" che operano negli asili nido comunali, protestano occupando dieci dei quindici asili nido perché non ricevono lo stipendio da quattro mesi.

2) I Cani randagi continuano a circolare liberamente perché i canili comunali non funzionano per mancanza di fondi.

3) I buoni libro scolastici non sono più anticipati dalle librerie perché queste non hanno ricevuto il pagamento di quelli degli anni scorsi. Conseguenza: le famiglie devono anticipare i soldi per vedersi rimborsati dalle librerie quando (e se) li riceveranno dal Comune. (tratto da avvisi esposti nelle librerie nel settembre scorso)

4) Il rimborso delle spese di abbonamento AMT per studenti deve essere ancora effettuato a partire dall'A.S. 2004/2005.

Speriamo, intorno a questi fatti, di avere dal sindaco risposte chiare e precise.

CITTAINSIEME GIOVANI

Con il pizzo l'illegalità si fa stato: diciamogli "addio"



Il pizzo: i siciliani sanno che è "male mafioso", ma la gran parte di loro lo considera inestirpabile.

"Contro la criminalità organizzata e le sue prevaricazioni non c'è niente da fare": questo è ciò che comunemente si ammette con svilimento e rassegnazione, e non può dirsi, in coscienza, che si tratti dell'affermazione di siciliani vigliacchi e stanchi.

I delinquenti si detestano, ma fanno paura. E così non ci si può stupire se il panetteriere, il fioraio, il macellaio, il titolare di un negozio di onoranze funebri paghino il pizzo a Catania o in ogni altro "dove" siciliano, in cui opera la loro impresa. Allo stesso modo, sapere che il ricatto degli estorsori, secondo la Procura della Repubblica, vince sul 70% dei commercianti siciliani è sì fonte di sfiducia e di rabbia, ma non di imbarazzo.

Chiunque vorrebbe che la realtà delle cose fosse diversa, ma pochi si impegnano a crederci.

Eppure questi "pochi", compensando l'esitazione dei molti, sono scesi in guerra contro il pizzo. Il "Manifesto del cittadino/consumatore per la legalità e lo sviluppo" è il loro progetto e sta raccogliendo numerosi consensi.

Nata a Palermo, la campagna "Addiopizzo" propone una nuova forma di tutela dei commercianti, piegati dall'estorsione mafiosa, attraverso l'impegno dei

consumatori ad acquistare i soli prodotti delle imprese che non pagano il pizzo o che hanno avuto il coraggio di denunciare il racket delle estorsioni, di cui sono state vittime: si tratta dell'obiettivo "consumo critico".

La finalità ultima è quella di incrementare i profitti dei commercianti, che dicono NO al ricatto della criminalità organizzata, rendendo il senso di giustizia "economicamente conveniente".

Così facendo, si incentivano le imprese a mutare la loro linea imprenditoriale, scegliendo di non cedere al pizzo, unite dalla solidarietà dei consumatori.

Perché tale iniziativa operi nella realtà e non decada dopo qualche tempo, verrà costituita una "Commissione di garanzia", il cui compito sarà quello di creare una lista degli operatori economici che non pagano il pizzo o che hanno denunciato i loro estorsori, in modo che i consumatori possano scegliere, con consapevolezza e senso di responsabilità, dove effettuare i loro acquisti.

Per chi voglia aderire al progetto od avere maggiori informazioni al riguardo, il comitato Addiopizzo di Catania si trova in via S. Euplio, n. 146 (tel. 0957151764).

Si ricordi, inoltre, che la disciplina a tutela delle vittime del pizzo è contenuta nella l. 44/1999.

Cinzia Bisicchia

"La ricetta di Natale da zà Fina": Baccalà alla portoghese

Ingredienti per 6 persone:

1kg di baccalà a bagno

fi kg di patate

2 cipolle

150 gr di olive nere

1 spicchio d'aglio

1 bicchiere d'olio

Prezzemolo

Sale

Pepe

1) Lessate in una casseruola con acqua fredda il baccalà tagliato a pezzi e ben lavato, scolandolo dopo una decina di minuti

2) Lasciate cuocere le patate scolandole un poco al dente, quindi fate rassodare le uova, che poi taglierete a rondelle

3) Preparate il soffritto facendo rosolare, in metà dose d'olio, le cipolle e lo spicchio d'aglio tritati, fino a quando si saranno coloriti.

4) Disponete in una teglia unta d'olio uno strato di patate affettate.

5) Ricoprite con uno strato di baccalà e uno di uova sode a rondelle.

6) Cospargete la superficie con parte del soffritto, poi spolverizzate con sale e pepe

7) Continuate a formare i vari strati fino ad esaurimento degli ingredienti, completando infine con olive nere e con il restante olio.

8) Lasciate cuocere in forno per venti minuti circa, quindi, prima di servire, cospargete con un trito di prezzemolo.



Redazione "i Cordai"
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles
Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26
Via Cordai 47, Catania
icordai@yaho.it - www.associazionegapa.org
tel: 348 1223253

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,
Via Montenero 30, - CATANIA

Grafica: Massimo Guglielmino
Foto: Ag.Liberaimmagine, Paolo Parisi,
Archivio Giovanni Caruso

Hanno collaborato a questo numero:
Salvo Ruggieri, Elena Majorana, Paolo Parisi,
Marcella Giammusso, Fina Marino, Cinzia
Bisicchia, Gaetano Mirabella, Toti Domina,
Giovanni Caruso